

Festa di Sukkot – Don Francesco Giosuè Voltaggio – Radio Maria

(Trascrizione di Augusta Fiore)

La festa di Sukkot o festa delle tende o anche festa dei tabernacoli. E' una festa che gli ebrei celebrano nel mese di Tishri che cade normalmente in settembre/ottobre e si celebra il 15, il 15esimo giorno di Tishri; è quindi legata alle altre feste ebraiche che la precedono, vale a dire il capodanno ebraico, "Rosh haShana", che si celebra il primo di Tishri; il dieci di Tishri si celebra lo Yom Kippur, quindi questa festa di Sukkot si celebra 5/6 giorni dopo la festa dello Yom Kippur; è di questa festa di Sukkot – festa delle tende - che tratteremo. E' una festa che ci aiuta anche alla preparazione al Natale, in particolare come preparazione al mistero che celebriamo nel Natale che è il mistero dell'Incarnazione e capiremo ora perché.

Quindi festa di Sukkot, abbiamo detto festa delle tende/festa dei tabernacoli- chiamata anche nelle nostre lingue, festa delle capanne.

La festa dura sette giorni più un ottavo giorno, quindi, praticamente, 8 giorni di festa. E' considerata la festa per eccellenza (pensate che hai tempi di Gesù, questa festa era chiamata "La Festa" per eccellenza, proprio perché era una festa piena di allegria, di gioia per eccellenza. E anche era una delle tre feste di pellegrinaggio, sappiamo che tre erano le feste in cui tutti gli ebrei si dovevano recare a Gerusalemme per fare il pellegrinaggio, sono appunto la festa di Sukkot (festa delle tende) – Pesach (festa di Pasqua) e Shavuot (la festa di Pentecoste).

Cominciamo così con il primo nome della festa, festa appunto di Sukkot - delle tende - dove il termine fondamentale appunto la Sukkah in ebraico in singolare. Sukkah vuol dire tenda.

È così importante questa festa che ne parla non solo l'AT in vari passi, anche citata nel NT ci sono anche varie allusioni molto interessanti significative nel NT a questa festa. Ma anche c'è un intero trattato della *Mishna*, la *Mishna* è diciamo la raccolta delle tradizioni orali ebraiche che prima del 200 d.C. sono state raccolte e poi redatte, appunto, intorno al 200 d.C. C'è un intero trattato dedicato alla festa delle tende, questo trattato si chiama appunto *Sukkah*, in questo trattato si parla soprattutto della costruzione della tenda, che era una tradizione già presente ai tempi di Gesù: ogni ebreo, in questa festa di *Sukkot*, deve costruire una tenda, per questo tutti gli ebrei hanno nelle loro case un terrazzo perché è fondamentale, è proprio una *Mitzvah* viene chiamata in ebraico, cioè un precetto, un comando, per cui ogni famiglia ebrea deve costruire sul terrazzo una tenda - il cui tetto deve essere fatto di palmizie, perché si devono vedere le stelle. Perché questo? Perché proprio questa festa di *Sukkot* ricorda il passaggio del popolo nel deserto, ricorda che ogni ebreo è pellegrino su questa terra, è come un memoriale, cioè in questa festa tutti gli ebrei si devono ricordare che sono stati pellegrini nel deserto e ancora sono pellegrini in questa vita, come tutti noi. Ma non solo questo, gli ebrei celebrano questo evento perché Dio ha abitato, per così dire, in una tenda, appunto nella tenda della riunione - luogo dove Mosè andava a parlare con Dio faccia a faccia - e quindi dove si rivelava la gloria di Dio in una nube. Si ricorda, in questo modo, il popolo

pellegrino nel deserto e Dio stesso che si fa pellegrino con il popolo, è un Dio con, è un Dio con il popolo, che cammina insieme al popolo, che guida il popolo.

Per cui in questa festa è fondamentale un altro termine, non solo Sukkah ,che vuol dire tenda, ma anche il termine Mishkan. Mishkan è un termine , che vuol dire anche tenda in ebraico, ma vuol dire piuttosto “dimora”.

Cioè Mishkan, citata varie volte nel AT è la tenda della dimora di Dio, dove Dio dimora, scende sotto forma della nube diciamo, la sua gloria scende e riempie appunto il Mishkan, la tenda/dimora di Dio e Mosè entra nella tenda e ha questo incontro, diciamo, per così dire, con la presenza di Dio, con la Shekina che in ebraico vuol dire presenza , dimora di Dio. E per questo c'è una relazione tra il termine Shekina e il termine Mishkan, è la tenda della dimora.

Bene, secondo la tradizione ebraica Mosè ascese al Sinai 40 giorni e 40 notti ,questo è ovviamente detto anche nella Bibbia, per la seconda volta ascese, perché vi ricordate la prima volta, diciamo, quando discese e il popolo si era costruito il vitello d'oro quindi cadendo nell'idolatria, peccato gravissimo, Mosè si adira e rompe le tavole. Quindi Mosè deve salire per la seconda volta sul Monte Sinai per impetrare il perdono di Dio, per ottenere così l'espiazione del popolo attraverso la sua preghiera; la seconda volta discese dal Sinai e questo evento è importante perché viene celebrato nella festa dello Yom Kippur , cioè secondo la tradizione ebraica il giorno dello Yom Kippur, quindi grande giorno dell'espiazione ricorda proprio questo secondo discendere di Mosè dal monte, quando ha portato le seconde tavole come segno del perdono di Dio per il peccato terribile del vitello d'oro.

Se noi leggiamo la scrittura vediamo che il giorno dopo in cui Mosè discende dal monte, dà istruzioni per la costruzione del Mishkan, per la tenda della dimora.

Ecco perché questa festa oggi, la festa del Sukkot, la festa delle tende si celebra 5/6 giorni dopo dalla festa dello Yom Kippur' c'è un legame tra questo discendere di Mosè dal monte, è una seconda opportunità che Dio dà al popolo e la costruzione della tenda sta a significare che, dopo il monte Sinai, gli ebrei continuano il loro pellegrinare nel deserto.

Ecco, la tenda come sappiamo, la tenda della dimora, è legata alla nube di gloria che copriva il popolo mentre camminava nel deserto - e qui diciamo che ci sono molti riferimenti nella scrittura, ricordiamo per esempio nel libro del Esodo 13,21 quando Dio precedeva il popolo di giorno con una colonna di nube poi si narra che varie volte questa nube di gloria scende nella tenda.

Ecco, secondo la tradizione ebraica ,anche secondo il Targum che è la versione sinagogale in aramaico della scrittura perché ai tempi di Gesù la scrittura era proclamata in ebraico ma veniva tradotta in aramaico, quindi ci sono molte tradizioni perché non si doveva fare una traduzione letterale. Appunto secondo il Targum, Dio ha dato al popolo mentre camminava nel deserto sette nubi di gloria, una davanti che guidava il popolo, una dietro che lo proteggeva dai nemici, una a destra e una a sinistra perché dice la scrittura non devierai né a destra né a sinistra; una sopra che era un'ombra contro il caldo e anche dice la tradizione ebraica, il Midrash, anche una sotto ,sotto ai piedi ,perché come dirà il libro del Deuteronomio in questi quarant'anni nel deserto i tuoi piedi non

si sono logorati. Quindi vedete, poi capirete l'importanza, capiremo insieme l'importanza di queste nubi di gloria che accompagnavano il popolo.

Comunque, il cuore di questa festa è, come ho detto, che tutti si devono ricordare e devono fare memoriale che il popolo ebraico è stato pellegrino nel deserto; quindi si ritorna, in un certo modo, pellegrini e si ricordano i doni che Dio ha dato nel deserto al popolo.

Che doni ha dato? Innanzitutto l'acqua, poi la manna dal cielo, quindi il cibo per il suo popolo e la luce che, si dice, questa nube, questa colonna di nube che accompagnava il popolo diventava di notte una nube di fuoco.

Quindi ecco la presenza costante di Dio che anche dà luce nella notte al popolo. Quindi questa festa di Sukkot, è una festa legata fundamentalmente all'Esodo; l'Esodo è interpretato in modo liturgico.

Un'altra cosa interessante, potete già capire, è che questa festa è molto legata al tempio; il tempio, proprio perché la tenda della dimora era una prefigurazione del tempio, appunto dell'abitazione di Dio in terra, che era, appunto, per gli ebrei, nell'AT, il tempio, il Santo dei Santi dove Dio abita, dove Dio dimora, il luogo della dimora di Dio, dove è ancora discesa la nube di gloria, dove definitivamente abitava la Shekinà, la stessa presenza di Dio in mezzo al popolo. Infatti, se leggiamo il libro dei Re, la dedicazione che fa il Re Salomone del tempio di Gerusalemme, questa dedicazione secondo il primo libro dei Re, è proprio avvenuta durante la festa di Sukkot, durante la festa delle tende.

Quindi ogni ebreo deve costruire una tenda e pensate che devono passare la notte in questa tenda, quindi fuori all'aperto, ovviamente è una festa che affascina molto i bambini. Noi anche quando eravamo bambini sicuramente il gioco che abbiamo fatto tutti, è stato di costruire una casetta, costruire una tenda, che esprime il desiderio dell'uomo di avere un luogo.

E così ogni ebreo deve dormire sotto la tenda e vedere le stelle, fare anche almeno un pasto fuori, nella tenda per ricordare proprio questo momento fondamentale della storia d'Israele, ch'è la storia di tutti noi, ch'è appunto il pellegrinaggio. E' in questa festa che, questa è veramente una credenza che hanno gli ebrei, tutti gli ebrei aspettano degli ospiti. Quali Ospiti? Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Davide ed Elia, ovviamente sono degli ospiti spirituali cioè ospitano, per questo sono così importanti, si dice in aramaico Ushpizin cioè gli ospiti santi, gli ospiti sacri; ogni giorno ospitano un personaggio: primo giorno Abramo ecc. ogni giorno un ospite Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Davide ed Elia. Vediamo perché sono così importanti questi personaggi e anche per noi, per il compimento che fa Gesù Cristo per noi cristiani di questa festa.

Quindi per ora ci vuole un po' di pazienza, ora stiamo mettendo le basi per poi tirare le conclusioni e vedere il compimento messianico in Gesù Cristo e anche in noi cristiani. Il secondo elemento importante della festa di Sukkot è la gioia, è la festa dell'allegria per eccellenza. Innanzitutto perché è la festa del raccolto d'autunno, appunto della vendemmia, della raccolta delle olive. E quindi è la gioia della vendemmia, la gioia del raccolto d'autunno; sappiamo che è proprio ordinata, questa gioia, nella scrittura. Infatti quando si finisce lo Yom Kippur, che è una festa penitenziale in cui, vi ricordo, c'è stato digiuno totale, il grande giorno dell'espiazione, in cui si implora il perdono e si riceve il perdono di Dio. Lo Yom Kippur finisce con il grido di gioia Hashanà haba'a b'Yrushalayim

, cioè “l’anno prossimo a Gerusalemme” e così si termina lo Yom Kippur nella gioia, la gioia di essere perdonati e finalmente si può camminare con Dio perché Dio abita con il suo popolo. Ecco e anche questa gioia è proprio un comando per così dire che fa il libro del Deuteronomio, per esempio, vi leggo un passo riferito alla festa di Sukkot “Ti rallegrerai nella tua festa(festa di Sukkot) tu e tuo figlio, tua figlia, il tuo servo, la tua serva , il levita, il proselita, l’orfano e la vedova che sono nella tua città”, è quindi una gioia universale ,“sette giorni festeggerai per il Signore tuo Dio nel luogo che sceglierà il Signore perché il Signore ti avrà benedetto in tutti i tuoi prodotti del campo, in ogni opera delle tue mani e sarai completamente allegro”, cioè è la gioia completa, è interessante che si comanda di essere allegri. È molto interessante perché questo, poi, si compirà nel NT. Sappiamo che San Paolo dice : “ Rallegratevi nel Signore sempre, ve lo ripeto ancora rallegratevi”, cioè obbedite a questo comando, ve lo ripeto nuovamente

Come si fa a obbedire se noi siamo in crisi o siamo tristi o siamo nell’angoscia? E’ difficile obbedire a questo comando, ma è fondamentale, perché, definitivamente, vuol dire non fare alleanza con la propria tristezza ma entrare in un tempo nuovo , tempo dell’allegria, della gioia perché è il tempo in cui Dio abita con il popolo, poi questo noi diremo che si è realizzato con Gesù Cristo; si compie per noi ogni giorno come vedremo perché il verbo si è fatto carne e ha messo la sua tenda in mezzo a noi. Gesù Cristo è veramente l’Emmanuele , il Dio con noi, già lo possiamo anticipare. Quindi per noi cristiani, ecco, è una gioia costante, l’allegria dello spirito perpetua in noi, dentro di noi, dentro il nostro spirito.

Ecco perché dicono gli ebrei che la festa di Sukkot è la festa della Simchah, cioè Simchah vuol dire della gioia ,dell’allegria e gli ebrei la chiamano (una frase in ebraico)il tempo della nostra gioia, l’epoca in cui ci ralleghiamo. Ecco a Sukkot tutti gli ebrei devono essere allegri. L’altro elemento che raccogliamo, ovviamente non posso parlare lungamente su tutta la festa di Sukkot prenderò qualche elemento.

Un altro elemento fondamentale oltre alla gioia, è l’elemento dell’acqua poiché Dio ha dato al popolo che era pellegrino nel deserto, il dono dell’acqua e questa festa ha come centro assoluto il dono dell’acqua. Per questo già ai tempi di Gesù, nel corso dei sette giorni della festa delle capanne, della festa di Sukkot c’era una processione che si faceva dalla sorgente di Gerusalemme che si trova ovviamente sotto mentre il tempio si trova più nella parte superiore, alla sorgente di Ghicon vicino alla piscina di Siloe e si facevano delle processioni solenni , meravigliose con canti di enorme allegria e si portava l’acqua dalla piscina di Siloe fino al tempio e là si facevano delle grandi libagioni; sotto l’altare del tempio c’erano dei fori che, secondo la tradizione ebraica, erano collegate con le acque dell’abisso ,erano come il centro del mondo, l’ombelico del mondo secondo la tradizione ebraica, il tempio è il collegamento tra gli abissi ,tra la terra e il cielo ;è veramente la porta del cielo. E quindi facevano una libagione di acqua e anche di vino e questo è molto interessante: l’acqua unita al vino. Si portava l’acqua con una bacinella d’oro che veniva appunto riempita fuori da Gerusalemme presso la sorgente di Ghicon presso la piscina di Siloe e veniva portata in processione all’interno del santuario, attraverso appunto la porta chiamata, porta delle acque Sharahaim e veniva versata l’acqua in un apposito foro dell’altare, sotto ce ne erano due: appunto uno per il vino e uno per l’acqua.

E le fonti ebraiche dicono che questo rito era fatto anche per propiziare le piogge dell'anno avvenire . Quindi c'erano anche delle preghiere per l'acqua ,per la pioggia perché come Dio nel deserto aveva dato il dono dell'acqua facendo sgorgare la roccia nel deserto, ricordatevi questo termine sgorgare, poi lo riprenderemo , così anche oggi apre per così dire i tesori del cielo perché noi sappiamo bene ,chi è stato qui in Terra Santa sa che senza acqua, se non piove, vuol dire la morte , appena piove la Terra Santa si riempie di erba verde di fiori ,è qualcosa di meraviglioso, perfino il deserto fiorisce.

Ecco, in questa festa di Sukkot, richiedere il dono dell'acqua, recitare le preghiere per il dono della pioggia e dell'acqua. Era talmente piena di gioia questa processione che si faceva: si attingeva l'acqua e dice il Talmud che “chi non ha visto la Simchat bet hashoevàcioè chi non ha visto l'allegria di questo attingere l'acqua non ha mai visto una gioia in vita sua, non ha mai visto la vera gioia” e questo lo vedremo come è importante anche riferito a Gesù Cristo , anche il salmo dice proprio: “ attingerete alle sorgenti della salvezza”.

Bene, un altro elemento è che questa festa era anche la festa della luce e dell'olio, soprattutto la festa della luce, appunto come ho detto all'inizio ,Dio non è stato solo fonte e sorgente per il popolo ma è anche stato sorgente di luce, ha illuminato la notte del deserto per il popolo di Israele e cosa facevano per ricordare questo? In un giorno, nel primo giorno di festa, tutti i sacerdoti e i leviti uscivano nel cortile delle donne, quindi nel tempio: si preparavano quattro bracieri nelle quattro torri che erano intorno al cortile delle donne; anche a questo rito partecipavano i bambini con grande gioia. Pensate i bambini dei kohanim, i figli dei sacerdoti quindi anche Giovanni Battista ha fatto questo ,bene, essi accendevano questi bracieri e utilizzavano come stoppini il tessuto ricavato dai pantaloni e dalle cinte degli abiti sacerdotali che ormai non si potevano più usare perché erano consunti.

E quindi ,praticamente, c'erano quattro enormi bracieri che illuminavano il tempio, illuminavano il cortile del tempio, tutta la spianata del tempio; addirittura le fonti dicono che si potevano vedere da tutta Gerusalemme. E gli uomini pii e i maggiorenti che erano presenti, danzavano esibendosi in acrobazie con torce di fuoco, pensate che enorme gioia c' era, al suono delle trombe consacrate, la processione attraversava il cortile delle donne sino alla porta che dava sul monte del tempio, nella parte esterna che dava al santuario. Quindi, praticamente, ecco la festa della luce, il tempio veniva illuminato con questi bracieri enormi e, come dicono le fonti, erano tanto forti che, forse è un po' un'esagerazione, ma si diceva che illuminavano a giorno tutta Gerusalemme. Dopo vedremo l'importanza, perché anche Gesù Cristo in questa festa dirà una parola importantissima riguardo alla luce.

Poi l'altro elemento fondamentale di questa festa di Sukkot è quello che gli ebrei chiamano arba'ah minim, cioè le quattro specie di piante che ogni ebreo deve portare in mano nella preghiera. Sono quattro piante : il mirto ,appunto hadasim in ebraico; la palma il lulav; il cedro etrog e il salice aravot che hanno tutto un significato che ora non vi spiego.

La cosa importante è che con questi quattro vegetali ogni giorno gli ebrei facevano delle processioni intorno alla sinagoga; al tempo di Gesù giravano sette volte intorno all'altare e cantavano agitando le palme hoshanot (hoshana), cioè gli osanna; osanna ,originariamente quello che noi cantiamo nel

sanctus, nel santo in ogni nostra celebrazione eucaristica, vuol dire letteralmente hoshana in ebraico che vuol dire salvaci noi ti preghiamo, salva ti preghiamo, hoshana .

È un termine molto importante perché dalla stessa radice viene il nome Yeshua cioè Gesù, hoshana , yeshua è la stessa radice, è la radice della salvezza. Ecco pensate che oggi gli ebrei in sinagoga portano sempre queste quattro specie di piante tra cui c'è anche la palma e le agitano nei quattro punti cardinali a segnare proprio l'universalità di questo grido di osanna, di queste preghiere meravigliose che sono appunto gli hoshanot.

Infine un altro elemento importante è che la festa di Sukkot già per gli ebrei, è la festa escatologica per eccellenza.

Che vuol dire? È la festa che già apre agli ultimi giorni e quindi ai giorni del compimento messianico perché questo si capisce, chiaramente, leggendo il libro del profeta Zaccaria. Il libro del profeta Zaccaria termina proprio con il grande giorno del Signore che è il giorno di Sukkot, la solennità, la festa delle capanne.

Leggo al termine del capitolo 14 del libro del profeta Zaccaria che dice : “Allora fra tutte le genti che avranno combattuto contro Gerusalemme , i superstiti andranno ogni anno per adorare il re, il Signore degli eserciti e per celebrare la solennità delle Capanne. Se qualche stirpe della terra non andrà a Gerusalemme per adorare il re, il Signore degli eserciti, su di esso non ci sarà pioggia” e termina dicendo “in quel tempo anche sopra gli sonagli dei cavalli si troverà scritto sacro al Signore” cioè in un'epoca in cui tutti saranno consacrati e la gioia finale degli ultimi tempi in cui Dio veramente abiterà con il popolo, è descritta come una grandissima festa di Sukkot, una grandissima festa delle Capanne.

Bene questo diciamo che è un po' la festa breve come gli ebrei vivevano al tempo di Gesù; questa festa è ancora oggi così, alcuni di questi elementi, ovviamente, non quelli legati al tempio, perché oggi non c'è più il tempio, ma per esempio le libagioni d' acqua, non ci sono più, però a grande linee, questa è la festa secondo la tradizione ebraica.

Ora possiamo passare a vedere l'importanza di questi elementi, di questa festa nel NT. Sapete che noi non celebriamo una festa di Sukkot, una festa delle tende; Gesù Cristo, nella storia della salvezza ha assunto, e per questo noi celebriamo la festa di Pasqua che è di origine una festa ebraica, Pesach, la festa di Pentecoste o festa di Shavù'ot con un contenuto nuovo ma sempre in continuità con l'AT. Invece la festa di Sukkot non la celebriamo. Alcuni grandi esperti si sono chiesti “ma allora questa la festa di Sukkot è scomparsa dal cristianesimo?” No, per esempio si chiede un grande studioso, cardinale Danielou proprio questo “dove, In quali elementi è passata a noi la festa di Sukkot?, Lui risponde essenzialmente nel battesimo, questo lo dirò fra poco. Prima vediamo come Gesù Cristo ha compiuto questa festa e poi vediamo come nel cristianesimo, diciamo noi viviamo questa festa compiuta nel Messia, perché una cosa importante è che questa festa è piena del Messia, già per gli ebrei è una festa messianica come le feste più importanti ebraiche, esse hanno una apertura meravigliosa al Messia.

Bene, il primo compito che dobbiamo considerare è ciò che dice il vangelo di Giovanni, questo ci interessa come preparazione al vangelo dell'incarnazione perché il vangelo di Giovanni dice così

(1,14): “ Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (poi fa la traduzione letterale dal greco all’italiano: “il verbo si fece carne e mise la sua tenda in mezzo a noi”), in realtà “in mezzo”, è una buona traduzione , ma in realtà dice “in noi” che è qualcosa di molto più profondo, che non solo in mezzo come nel popolo pellegrinante nel deserto, la dimora di Dio era nel mezzo dell’accampamento d’Israele e tutte le tribù si accampavano intorno. Ma ora è “In noi” questa è una cosa incredibile, nell’uomo, perché veramente Dio si è fatto uomo. Sappiamo anche come la tenda è un’immagine per indicare il corpo, questo lo troviamo anche tra la Bibbia ma anche soprattutto nel NT ; San Pietro dice che il Signore mi ha fatto capire che fra poco dovrò lasciare la mia tenda e fa riferimento alla sua vita terrena, cioè al suo corpo. Il corpo ha un riferimento alla tenda difatti c’è un legame molto stretto, adesso non è che ho molto tempo di parlare di questo, ma già nell’ebraismo tra il corpo e la tenda, tra il corpo e il tempio, questo è già sottolineato dagli ebrei, vi potrei leggere una citazione se dopo ho tempo interessantissima di un grande filosofo ebreo Levinas che parla della stretta relazione dell’identificazione tra il tempio e il corpo.

Ecco questo per noi si è compiuto in colui che abbiamo riconosciuto come Messia, il Messia d’Israele l’atteso fra le genti, Gesù Cristo che ha messo la sua tenda in noi e dice ancora il vangelo di Giovanni: “ e noi vedemmo la sua gloria” ,ecco la parola importantissima di questa festa, la gloria, la nube di gloria-, “ e noi abbiamo visto la sua gloria. Gloria come di un unigenito dal Padre pieno di grazia e di verità”. Ecco guardate questo è meraviglioso come preparazione anche al Natale, cioè ora alla presenza visibile di Dio nella tenda e poi nel tempio succede , mediante l’incarnazione del verbo, la stessa presenza sensibile di Dio tra gli uomini in Gesù Cristo. Questo si trova in tutto il vangelo di Giovanni, questo versetto che ho citato del prologo di Giovanni che noi non a caso proclamiamo proprio nella solennità del Natale del Signore, questo versetto è la sintesi di tutta la sua teologia, di tutta la teologia di Giovanni, cioè Giovanni dice che Cristo è la nuova tenda, il nuovo tempio. “Il verbo (il logos) che si è fatto carne e ha messo la sua tenda in mezzo a noi e noi abbiamo visto la sua gloria” questo è chiarissimo nel vangelo di Giovanni. Gesù Cristo è il nuovo tempio. Infatti nel vangelo di Giovanni, dopo la scacciata dei mercanti dal tempio, Gesù Cristo dice : “ distruggete questo tempio e in tre giorno lo farò risorgere” e dice che egli parlava del tempio del suo corpo. Non solo, alla fine del vangelo, quando muore Gesù sappiamo che dopo la sua morte uno dei soldati ,Giovanni 19: “trafisse il suo costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua” e questo è fondamentale perché attraverso questo evento Giovanni mostra che Gesù Cristo è il nuovo tempio perché sappiamo che quest’acqua che risana, che esce dal lato del tempio era un’immagine fondamentale di Ezechiele 47 in cui si parla di questo fiume che esce dal lato del tempio e risana tutta la valle ,scende nella valle del Cedron e risana tutta la valle del Mar Morto, tutto il deserto, tant’è che ci saranno pescatori ed è una cosa interessante, per esempio, un grande studioso Joachim Jeremias dice che si lavava, quando si lavava il tempio, dal sangue dei sacrifici con l’acqua che usciva dal lato orientale del tempio questo misto di acqua e sangue e, dicono le fonti, che quest’acqua rendeva fertile la valle del Cedron quindi è qualcosa di molto concreto oltretutto c’è una cosa molto interessante che in greco il termine pleura vuol dire costato ma anche vuol dire lato, lato del tempio - il lato tempio anche si chiamava pleura. Cosa voglio dire con questo? Giovanni vede in Gesù Cristo il nuovo tempio da cui esce sangue e acqua, questo torrente che risana tutta l’umanità che risana il deserto, che fa fiorire il deserto, che rende fertile la nostra vita.

Quindi questo è importantissimo anche nella festa di Sukkot perché ,come abbiamo detto, uno dei temi centrali del Sukkot è il dono dell'acqua. Oltre tutto sapete che San Paolo applica proprio questo pellegrinare di Israele nel deserto a Gesù Cristo perché dice in 1 Cor. 10 : “quando il popolo era pellegrinante nel deserto tutti furono immersi, battezzati nella nube, cioè furono immersi da questa nube di vittoria, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale” ecco il dono della manna nel deserto “ tutti bevvero la stessa bevanda spirituale” e aggiunge “ e bevevano da una roccia spirituale che gli accompagnava e quella roccia era il Cristo” cioè lui vede in questa roccia, il dono dell'acqua da parte di Dio, in questa roccia vede lo stesso Gesù Cristo applica un midrash che lui aveva ascoltato da bambino e anche quando probabilmente compiva i suoi studi rabbinici, lui ha studiato come rabbino perché nella scrittura non si parla di una roccia che accompagnava, camminava con il popolo quindi evidentemente era un midrash, un racconto. E lui applica questo a Gesù Cristo è lui questo dono dell'acqua, questo è meraviglioso, ritorneremo fra poco su questo.

Un altro evento fondamentale legato alla festa di Sukkot , secondo vari studiosi e questo lo riprende molto bene il Papa Benedetto XVI a cui siamo tanto grati perché è uno dei più grandi teologi del XX secolo indubbiamente ,anche di questo secolo ma specialmente del XX sec., che ha messo in relazione l'evento della trasfigurazione con la festa di Sukkot . E questo è anche uno dei grandi meriti di Carmen Hernandez , che ci ha a noi del Cammino trasmesso delle catechesi meravigliose anche insieme Kiko, proprio sul legame tra questo evento della trasfigurazione e la festa di Sukkot, io in questo senso solamente riporto, trasmetto, sviluppo un poco quello che ho ricevuto per grazia. Ecco ,nella festa della trasfigurazione, nell'evento della trasfigurazione si dice così, se leggiamo brevemente Matteo 17 comincia proprio dicendo: “ sei giorni dopo” infatti, secondo vari studiosi, questo evento della trasfigurazione avviene proprio sei giorni dopo della festa dello Yom Kippur, quindi la professione di fede di Pietro è avvenuta nel giorno di Yom Kippur , giorno in cui nasce la Chiesa ; ha, comunque,un legame profondissimo con la festa delle Tende per molti elementi ,appunto, si dice che Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni li condusse su un alto monte, quindi non va più a Gerusalemme ma sull'alto monte che è anche un riferimento al Sinai ,alla gloria del Sinai e fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come sole e le sue vesti divennero candide come la luce, ecco l'elemento della luce e apparvero loro Mosè e Elia, gli ospiti che tutti gli ebrei aspettano a Sukkot. Perché Mosè e Elia? Beh, lo sappiamo, i padri spiegano bene perché: Mosè è la legge e Elia sono i profeti, ma anche perché Mosè e Elia sono i due personaggi dell'AT che più si sono avvicinati a Dio, di tutte e due si parla che hanno avuto un'esperienza meravigliosa di Dio sul Sinai. Mosè dice a Dio sul Sinai: “mostrami la tua gloria” e Dio dice: “tu non mi puoi vedere ma io passerò e vedrai le mie spalle” quindi ha come un contatto, un'esperienza profondissima, vicinissima di Dio ma non può vedere il suo volto. Attenti, non può vedere il suo volto. Elia allo stesso modo, nella sua crisi di profeta, attraversava il deserto anche lui per 40 giorni e 40 notti. Arriva al Monte di Dio, Oreb , appunto il Monte Sinai , e ha un'esperienza di Dio; ci fu un terremoto ma non era nel terremoto, ci fu un vento impetuoso ma non era nel vento impetuoso, finché ci fu una brezza soave, una bella traduzione, ma letteralmente vuol dire una voce di silenzio sottile. In quella voce di silenzio sottile Elia capisce che c'è Dio e allora si copre il volto con il manto, non vede Dio faccia a faccia. Adesso in Gesù Cristo abbiamo il volto di Dio, c'è ,ci è rivelato il volto di Dio, quel Dio che non si poteva vedere fondamentalmente è l'amore, la gloria di Dio, il suo amore, l'essenza di Dio,la gloria di Dio , il suo peso perché gloria in ebraico si dice kavòd cioè il peso, il suo peso è l'amore ,il suo volto radioso è proprio meraviglioso proprio questo, il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce, finalmente

possiamo vedere il volto di Dio, quel volto che Mosè e Elia non hanno visto per quello scendono e si dice che conversavano con lui allora Pietro (continuo con il racconto della trasfigurazione) prende la parola e dice a Gesù: “ Signore è bello per noi restare qui, se vuoi farò tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia” ecco le tende chiaramente, il legame con la festa di Sukkot, festa delle capanne.

E sentite ora cosa dice: “ egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra” ecco la gloria di Dio “ed ecco una voce che diceva “ Questi è il figlio mio prediletto nel quale mi sono compiaciuto , ascoltatelo”, ecco, potete vedere sul sottofondo di cui abbiamo parlato com’è impossibile entrare sempre più profondità in questa trasfigurazione senza vedere il sottofondo che è la festa di Sukkot e anche il Papa Benedetto XVI nel suo libro “ Gesù di Nazareth” lo sottolinea. Ecco è un elemento importante.

Poi ,ovviamente, il legame con la festa delle tende con la festa di Sukkot è chiarissimo nel vangelo di Giovanni; nel vangelo di Giovanni ci sono alcuni capitoli in cui proprio Gesù vide la festa di Sukkot, la festa delle capanne ,Giovanni 7 ss , e in questa festa di Sukkot si rivela come il Messia, cioè la grande rivelazione messianica di Gesù Cristo, sarebbe interessante leggerlo tutto ma ovviamente non abbiamo tempo. Ma sottolineo solo una cosa che questo capitolo 7 si apre su tutta una discussione circa Gesù se va o non va alla festa ,se lui è o no il Messia proprio perché abbiamo detto che questa festa è legata al Messia, ma soprattutto abbiamo, c’è una rivelazione che fa Gesù Cristo che all’inizio non vuole andare alla festa ma ,si dice in Giovanni 7,37 e seguenti, che nell’ultimo giorno il grande giorno della festa – abbiamo detto che per gli ebrei ai tempi di Gesù molto probabilmente la festa delle tende è la festa più importante, infatti poco prima in questo capitolo si dice che si avvicinava la festa dei giudei, che è la festa per alcuni per eccellenza- (...)-

Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce “chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me come dice la scrittura fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno” e questo egli lo disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui.

Ecco Gesù Cristo dice in poche parole “ Io sono la vera sorgente, Io sono la vera sorgente di Siloe, Io sono la sorgente d’acqua” è una rivelazione messianica ma anche qualcosa di più profondo perché lui stesso è l’acqua viva cioè è anche una rivelazione proprio della divinità di Gesù Cristo, della sua profondità da cui sgorga quest’acqua di sorgente, quest’acqua viva , è lui la sorgente viva e questo è meraviglioso. Vedete come questo sottofondo della questa festa di Sukkot è fondamentale, capiamo un pochino, quello che possiamo capire perché la Sacra Scrittura è sempre un Tesoro immenso, ma capiamo la profondità di questa rivelazione di Gesù Cristo.

Ma non solo Gesù Cristo dice “Io sono la sorgente” ma anche “voi lo sarete in me , chi crede in me fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno” a questo noi anche siamo chiamati, perché per così dire, Dio non vuole vivere in templi fatti solo di pietra ma nel tempio vivo che siamo noi in Gesù Cristo, unico definitivo tempio, nuovo tempio; noi tutti possiamo essere sorgenti di acqua, questi templi vivi che possono irrigare questa generazione che, come sapete tutti quanti, ne ha molto bisogno. Bene, ma non si ferma qui.

Ecco dopo c’è il racconto dell’adultera, Gesù che perdona l’adultera nel tempio che è, anche se non mi soffermo, una cosa meravigliosa. C’è un’altra rivelazione messianica di Gesù , dopo il perdono

all'adultera nel tempio, Gesù dice di nuovo: “ Io sono la luce del mondo, chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita” ecco questa luce che si faceva in queste notti festose nel tempio, ora Gesù Cristo, nel mezzo di questa festa, nel pieno di questa festa, dice: “ Io sono la luce del mondo” quindi non solo questa sole che irradiava Gerusalemme ma “Io sono la luce del mondo,chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”. Gesù Cristo è la colonna di fuoco, è questa luce, la colonna di fuoco è una prefigurazione della gloria immensa di Gesù Cristo. Se continuiamo vedremo che proprio nel contesto di questa festa Gesù guarisce il cieco nato e dove lo invia? Alla piscina di Siloe a lavarsi,anche la piscina di Siloe è un'immagine battesimale : il cieco viene inviato alla piscina di Siloe e ritorna che ci vede. Ecco Gesù è la vera luce, è la vera sorgente invia questo cieco alla piscina di Siloe.

Poi ci sono molte altre cose ma con questo concludo perché penso che già fra poco devo concludere.

Secondo il cardinale Danielou e anche altri, la festa di Sukkot non è passata al cristianesimo perché in realtà è entrata nei riti battesimali infatti già ci siamo resi conto da questi testi che abbiamo parlato dell'acqua viva, della luce del mondo, del cieco nato e ho fatto riferimento che Sukkot ha una forte relazione al battesimo. Questo è molto chiaro se leggiamo per esempio Apocalisse 7, dove c'è chiaramente un legame tra l'Esodo e il battesimo, cioè il battesimo i battezzati, gli eletti sono presentati come nuovo popolo che compie questo nuovo Esodo e l'Agnello li guida alle fonti delle acque della vita. Quindi certamente c'è una relazione tra questo testo e la festa delle tende , ve lo ricordo brevemente che in questo testo dell'Apocalisse 7: “ appare una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua quindi Universale”. La festa di Sukkot è anche una relazione con l'universalità, per questo motivo, appunto, gli ebrei agitano le palme nei quattro punti cardinali. E si dice che uno dei vegliardi si rivolse a Giovanni e disse: “ quelli che sono vestiti di bianco chi sono e donde vengono” poco prima si diceva che questi vestiti di bianco avevano palme nelle mani, si dice che questa folla universale , di provenienza universale , era avvolta in veste bianche ,un altro elemento della festa di Sukkot , e portavano palme nelle mani e cantavano l'osanna , perché si dice poco prima “gridavano a gran voce la salvezza, osanna la salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e l'Agnello. Quindi sono vestiti con vesti bianche , provengono da diverse nazioni , sono gli eletti, hanno palme nelle mani: è questo un riferimento alla nuova festa di Sukkot, alla festa escatologica. E allora uno dei vegliardi chiede a Giovanni chi sono, da dove vengono e gli rispose Giovanni: “Signore mio, tu lo sai” e continua il vegliardo e anche il presbitero dice: “ essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide, con il sangue dell'Agnello, per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio e colui che si siede sul trono tenderà la sua tenda sopra di loro” ora è Dio stesso che stende la sua tenda sopra di loro, non avranno più fame – dono del cibo- , non avranno più sete –dono dell'acqua- , non li colpirà il sole ne arsura di sorta - l'ombra-(la protezione, la nube di gloria che proteggeva il popolo)perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro Pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita, alle sorgenti delle acque della vita e Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi”, cioè sarà una gioia perenne perché Dio asciugherà le nostre lacrime, e anche per questo potere dell'Agnello, per potere di Gesù Cristo.

Ecco ci sarebbero molte altre cose perché anche la festa di Sukkot ha una relazione con la festa dell'esaltazione di Gesù Cristo , poi se avremo tempo continueremo ma queste sono le cose essenziali.

C'è anche una relazione con l'esaltazione della croce perché Egeria che è una delle pellegrine in Terra Santa, che è una donna, le donne sono sempre molto attente ai dettagli, ha scritto un diario di viaggio che è interessantissimo dove descrive tutta la liturgia che si faceva a Gerusalemme, ed è preziosissimo questo diario di viaggio di Egeria perché appunto è uno dei primi documenti , o il primo, dei dettagli della chiesa madre di Gerusalemme. E lei ci dice che la dedicazione del Golgota e dell'Anastasis cioè del Santo Sepolcro , a quei tempi , mostrava la basilicaera divisa in due parti , la costantiniana del Golgota e della Anastasis, quindi del martirio dell'anastasis.

Dice che questa dedicazione del santo sepolcro era stata fatta il giorno della festa ebraica della dedicazione del tempio; ecco che ha legame con la festa di Sukkot.

Ecco i primi cristiani, forse, hanno sostituito questa festa che noi celebriamo a settembre ,con l'esaltazione della croce di Cristo, perché dalla croce è scaturita l'acqua della vita eterna, forse avete visto nell'antiche raffigurazioni il gregge di agnellini che vanno a bere da una roccia dove sgorgano sette fiumi e sopra c'è la croce.” La croce è questo fiume d'acqua, questa sorgente che scende dal costato di Cristo che ridà vita e poi la croce è legata alla luce ,la croce gloriosa, è legata anche alla palma, alla palma della testimonianza, in questo ci sarebbero molte cose da dire, quindi ha anche questo legame importante.

E poi volevo concludere con una cosa molto breve che forse volevo ricordare perché non è facile fare così alcuni collegamenti; che c'è un Salmo che noi recitiamo o cantiamo la domenica alle lodi che ha una relazione strettissima, perché proprio si canta nella liturgia della festa delle tende, di Sukkot, e ve lo ricordo è il Salmo 118 : “ celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia”. E volevo solo citare qualche versetto dove si vede tutto questo sottofondo della festa di Sukkot e il compimento di Gesù Cristo, infatti dice in questo Salmo : “ mia forza e mio canto è il Signore , egli è stato la mia salvezza” quindi in riferimento all'Oshana -la salvezza- “Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti” ecco la gioia legata alle tende ,e poi si dice “ apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore” ecco le porte della giustizia ,le porte del tempio, c'è un riferimento anche alla pietra scartata dai costruttori che è diventata testata d'angolo chiaramente è un riferimento al tempio e poi questo versetto, nel primo kerigma già dagli apostoli è stato riferito a Gesù Cristo ,è lui questa pietra angolare scartata dai costruttori che è divenuta testata d'angolo. Poi si dice : “questo è il giorno fatto dal Signore, ralleghiamoci ed esultiamo in esso” e poi c'è proprio l'osanna in questo Salmo, perché noi la domenica diciamo: “ Dona Signore la tua salvezza , dona Signore la tua vittoria” e subito dopo c'è un versetto importantissimo :” benedetto colui che viene nel nome del Signore ,vi benediciamo dalla casa del Signore” poi si dice :“Dio il Signore nostra luce, ordinate il corteo con rami frondosi (ecco le palme) fino agli angoli dell'altare” e infatti, con questo concludo, l'entrata di Gesù a Gerusalemme quando discende dal monte degli Oliveti ed entra come re mite seduto su un'asina è riferito alla festa di Sukkot, anche se probabilmente non è avvenuto in questa festa ma sappiamo che era alle porte della Pasqua , accolgono Gesù come Messia, come re dicendo Osanna , agitando le palme e dicendo “benedetto

colui che viene nel nome del Signore” così entra il Signore nel suo tempio, è il compimento proprio anche questo messianico della festa.